

I LIBRI DEI RIMEDI DI MARIE FOUQUET NOBILE DAMA DI CARITÀ NELLA FRANCIA DEL XVII SECOLO

Marina Macchio

Nel 1675, dal tipografo francese Pierre Grandsaigne, a Ville-Franche, in Francia, venne stampata una *Raccolta di ricette scelte, sperimentate e approvate contro vari tipi di malattie*⁽¹⁾. Un'opera destinata ad avere molta influenza nella società francese del tempo e una larga diffusione in gran parte dell'Europa fino al XIX secolo. Si tratta di una raccolta di ricette mediche compilata da una donna: Madame Fouquet.

Marie de Maupeou Fouquet nacque a Parigi nel 1590⁽²⁾; nel 1610 si unì in matrimonio con François Fouquet, consigliere in Parlamento a Parigi e “buon consigliere” del cardinale Richelieu, dal quale Marie prese il cognome di Fouquet⁽³⁾. Madame Fouquet visse come una santa, ella fu, a partire dal 1634, una delle prime Dame di Carità della Confraternita di San Vincent de Paul⁽⁴⁾, lo scopo di questa confraternita era quello di

(1) FOUQUET M., *Recueil de recettes choisies expérimentées et approuvées: Contre quantité de maux fort communs tant internes qu'externes inveterés, et difficiles à guerir*, Ville-Franche, Pierre Grandsaigne, 1675.

(2) Marie de Maupeou Fouquet (1590-1681), viscontessa di Vaux, figlia di Gilles de Maupeou, controllore generale delle finanze e collaboratore di Sully nel 1610. Sulla figura di Madame Fouquet si veda WHALEY L., *Women and the Practice of Medical Care in Early Modern Europe, 1400-1800*, Basingstoke and New York, Palgrave Macmillan, 2011, p. 74 e seg.; CRAVERI B., *La civiltà della conversazione*, Milano, Adelphi, 2011, p. 256 e p. 617.

(3) François Fouquet (1587-1640), che in gioventù si era interessato al commercio col Canada, nel 1608 ottenne un incarico di consigliere al Parlamento di Rennes, nel 1610 divenne consigliere in Parlamento a Parigi e nel 1615 ottenne l'incarico di Ufficiale Pubblico. Richelieu lo notò per le sue conoscenze in materia coloniale, lo fece entrare nel Consiglio della Marina e lo portò con sé in Bretagna quando decise di creare la Compagnia di Morbihan. François Fouquet fu ambasciatore nei pressi dei Cantoni svizzeri, riorganizzò la Compagnia dei Cento Associati che divenne la Compagnia delle Isole d'America, inviò missionari in Martinica, in Guadalupe e più di 10.000 emigranti in Canada e in Guyana. Letterato e bibliofilo aveva raccolto medaglie, carte geografiche, strumenti astronomici e possedeva una biblioteca di 15.000 volumi. Cfr. D'AMAT R., *Fouquet François*, in *Dictionnaire de Biographie Française*, Paris, Librairie Letouzey et Ané, 1976, fascicolo LXXIX, pp. 706-707.

(4) *Les Dames de la Charité*, associazione fondata nel 1634 da un gruppo di donne appartenenti all'aristocrazia, crebbe in breve tempo da quattordici a centoventi membri. La principale promotrice delle *Dames de la Charité* fu Madame Goussault che chiese a Vincent de Paul di organizzare una compagnia con lo scopo di “istruire ed esortare i pazienti dell'Hôtel de Dieu”. Inizialmente de Paul rifiutò, ma successivamente fu costretto ad accettare a seguito dell'intromissione dell'Arcivescovo di Parigi al quale Madame Goussault si era rivolta. Madame Fouquet si unì alle *Dames* durante il loro secondo incontro, occasione nella quale Vincent de Paul fu eletto direttore a vita, mentre Madame de Goussault fu eletta presidentessa. La giornata tipo di una dama di carità iniziava alle quattordici e finiva alle sedici o alle diciassette. Le *Dames*, vestite in maniera molto semplice e modesta, visitavano le ammalate negli ospedali, distribuivano il cibo e lavoravano a coppie assieme ad una sorella agostiniana che indicava loro le pazienti più malate e bisognose di cure; inoltre le *Dames* venivano esortate a far sì che le pazienti richiedessero la confessione. Cfr. WHALEY L., *Women* cit., pp. 74-75.

lavorare assieme alle Sorelle della Carità presso gli ospedali come l'Hôtel de Dieu di Parigi⁽⁵⁾. Dopo la morte del marito, Madame Fouquet si consacrò agli esercizi di pietà e intensificò la sua dedizione all'assistenza dei poveri e alla cura dei malati per i quali raccoglieva e inventava rimedi. Nel 1658 divenne direttrice de l'Hôpital des Filles de la Providence a Parigi e nel 1664 superiora delle Dame della Propagazione della Fede; ebbe sedici figli⁽⁶⁾ dei quali solo undici, cinque femmine e sei maschi, sopravvissero⁽⁷⁾. Successivamente prese con sé nipoti e pronipoti occupandosene direttamente. Una lunga vita vissuta intensamente; Madame Fouquet morì a Parigi, al Val-de-Grâce, nel 1681 all'età di 91 anni.

Questa donna dalla personalità molto forte⁽⁸⁾ pubblicò ben due volumi: una *Raccolta di ricette scelte, sperimentate e approvate contro vari tipi di malattie* nel 1675 e il *Seguito della Raccolta* nel 1687.

Madame Fouquet realizzò la sua raccolta di ricette in collaborazione con Monsù de Delescure, medico dell'Università di Montpellier⁽⁹⁾. Alla prima edizione, dal titolo *Recueil de receptes choisies expérimentées et approuvées. Contre quantité de maux fort comuns tant internes qu'externes invétérés et difficiles à guérir* pubblicata nel 1675, seguirono ben altre 16 edizioni in francese, spesso con titoli diversi e l'ultima è del 1740. L'edizione del 1695, dal titolo *Medicina disinteressata*⁽¹⁰⁾, contribuì maggiormente a trasmettere quel suo messaggio di carità verso gli altri.

L'opera fu in seguito diffusa col titolo *Raccolta di rimedi facili e domestici*⁽¹¹⁾ e indubbiamente contribuì alla diffusione del nome di Madame Fouquet e della sua missione.

⁽⁵⁾ *Ivi*, p. 74.

⁽⁶⁾ Tra i quali ricordiamo: il figlio maggiore, François V Fouquet (1611-1673) vescovo di Bayonne; Nicolas magistrato nel 1633 e sovrintendente alle finanze sotto Luigi XIV dal 1653; Basile, noto come "L'abate Fouquet", capo della polizia segreta di Mazarino. Cfr. MICHAUD L. G., *Biographie universelle, ancienne et moderne, ou Histoire, par ordre alphabétique, de la vie publique et privée de tous les hommes qui se sont fait remarquer par leurs écrits, leurs actions, leurs talents, leurs vertus ou leurs crimes*, Paris, Michaud, 1816, vol. 15, p. 355.

⁽⁷⁾ Cfr. WHALEY L., *Women cit.*, p. 74 e p. 221, n. 39.

⁽⁸⁾ Louis de Rouvroy, Duca di Saint-Simon la ricorderà nelle sue memorie scrivendo che la virtù, il coraggio e la singolare pietà di questa Dama, madre fra i poveri, il cui nome è ancora vivo, sono a tutt'ora ben saldi. Cfr. SAINT-SIMON L. DE ROUVROY duc de, *Mémoires de Saint-Simon*, a cura di Coirault Y., Paris, Gallimard, 1985, vol. V, p. 691.

⁽⁹⁾ Monsù de Delescure, medico di Luigi Vescovo d'Agde, nel *Proemio* al primo libro di *Secreti*, rivolgendosi ai lettori, scrive: «gli effetti miracolosi, che ne vedrete, v'insegneranno senza alcun dubbio, a mandar voti incessantemente al Cielo per la prosperità di questa buona, e caritativa Dama, e di questo buono Prelato, per mezzo del quale queste Ricette sono pervenute nelle mie mani». FOUQUET M., *Secreti, ovvero rimedi di Madama Fochetti. Per sanare con poca spesa ogni sorte d'Infermità Interne, et Esterne, Invecchiate, e passate fino al presente per Incurabili, Sperimentate dalla medesima Dama*, tradotti dal francese da Ludovico Castellini, Venezia, presso Stefano Curti, 1686, p.13.

⁽¹⁰⁾ FOUQUET M., *Le medecin desinteressé. Ou, l'on trouvera l'élite de plusieurs, remedes infaillibles très-expérimentés, et à peu de frais. Le tout recueilli par les soins d'un docteur en médecine*, Limoges, Chez J. Farne, 1695.

⁽¹¹⁾ FOUQUET M., *Recueil de remedes faciles et domestiques, choisis, expérimentés, et tres-approuvés, pour toutes sortes de maladies internes, et externes, inveterées et difficiles à guerir. Recueillis par les ordres charitables d'une illustre et pieuse dame, pour soulager les pauvres malades*, Dijon, J. Ressayre, 1676.

Questo testo rimase in uso nelle aree rurali della Francia almeno fino alla metà del XIX secolo. L'Autrice stessa aveva dato indicazioni precise riguardo all'utilizzo da parte dei contadini di molti dei suoi rimedi⁽¹²⁾ e per la loro diffusione Madame Fouquet si rivolse direttamente ai «Signori Preti, Diaconi e Chierici dei Seminari ed altri Ecclesiastici destinati alle funzioni curiali» con una *Lettera dedicatoria*, pubblicata nelle edizioni del 1676⁽¹³⁾ (*Fig. 1 e 2*), dove ricordava loro che «i preti, i chierici e ogni altro ecclesiastico [...] sono obbligati, in base al loro potere, ad assistere la gente non solo tramite aiuti spirituali ma anche tramite qualsiasi tipo di conforto temporale fra cui tutto ciò che riguarda la guarigione dei malati e, di conseguenza, la conservazione della vita tramite la restituzione della salute. [...] [Li invitava pertanto] ad utilizzare le ricette specialmente in quei luoghi dove i poveri ammalati non possono far nulla o hanno difficoltà ad ottenere un qualsiasi aiuto» convincendoli dell'importanza e dell'efficacia dei rimedi, spiegando che le ricette erano state «approvate e confermate in base alle esperienze [...] fatte con successo contro varie malattie, interne ed esterne, più o meno radicate e dolorose; [...] o ancor più fra quei malati per i quali i rimedi comuni non hanno dato alcun giovamento». La lettera invitava i destinatari a dispensare *caritatevolmente* i medicinali, scrivendo ancora: «Quando voi sarete mandati nelle parrocchie, soprattutto in quelle che sono prive o lontane dai ministri ordinari della salute del corpo, per occuparvi delle loro anime [...] come in un piccolo arsenale, voi potete prendere delle armi per scacciare dai corpi dei vostri parrocchiani malati questi nemici interni che li opprimono mentre voi operate a distruggere, nel contempo, quelli che affliggono le loro anime. Infine, Signori, ciò che giustifica il mio disegno e che vi anima in questa giusta guerra volta a sollevare dalle malattie i parrocchiani attraverso una caritatevole e fedele somministrazione delle ricette, è la fiducia che le pecore hanno nel loro legittimo pastore [...] consegnate quest'opera a coloro che si troveranno a doverne far uso, fategli conoscere le loro mirabili proprietà ed i frutti che ne riceveranno. Siate sia i Medici dei loro corpi così come lo siete delle loro anime.»⁽¹⁴⁾

Non c'è dubbio che Madame Fouquet sia stata una donna coraggiosa che non temeva di rivendicare la propria autorità innanzi alla Chiesa, considerando che, a partire dal tardo Medioevo, la Chiesa, attraverso una serie di decreti, aveva stabilito che i preti non dovessero più prender parte all'esercizio della pratica medica. Nonostante ciò Madame de Fouquet fece appello al clero di visitare gli ammalati nelle loro case; pur non esercitando la professione medica Madame Fouquet chiedeva ai chierici di usare e diffondere il suo libro di cure e rimedi. Nell'edizione del 1676 insiste ancora sul concetto che il

⁽¹²⁾ «Farà di molta utilità a quelli che vivono alla campagna, e che non hanno commodità di medici, o' chirurgici». FOUQUET M., *Proseguimento de' rimedi facili e domestici, Scelti, sperimentati, et approvati per ogni sorte di mali interni, et esterni, invecchiati, e difficili da guarire: Raccolti d'ordine caritativo dall'Illustre, e pietosa Madama Foquet per ristoro de' poveri Infermi*, Bologna, Pisarri, 1693, pp. 359-360.

⁽¹³⁾ FOUQUET M., *Recueil de remedes* cit.; Id., *Recueil de recettes où est expliquée la maniere de guerir à peu de frais toute sorte de maux ... Diuisé en deux parties. Le tout a esté expérimenté par les charitables soins de madame Fouquet*, Lyon, Chez Jean Certe, 1676.

⁽¹⁴⁾ FOUQUET M., *Lettera dedicatoria* (priva della numerazione delle pagine), in *Recueil de recettes où est expliquée* cit.

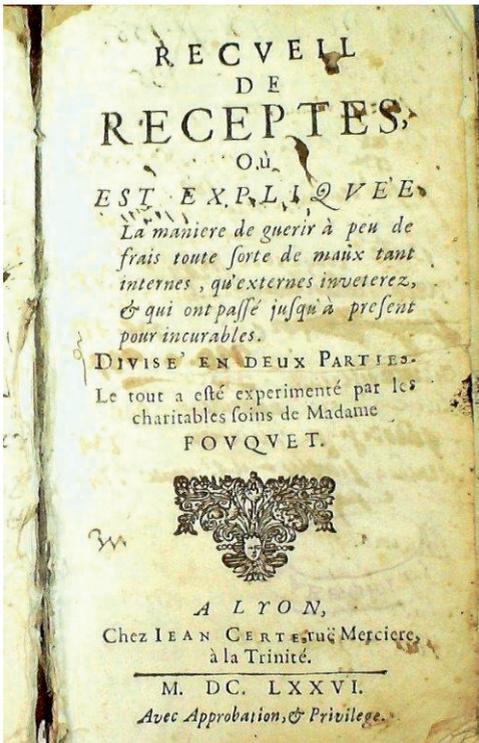


Fig. 1 – Fouquet M., *Recueil de recettes où est expliquée la maniere de guerir à peu de frais toute sorte de maux ...*, Lyon, Chez Jean Certé, 1676. Frontespizio.

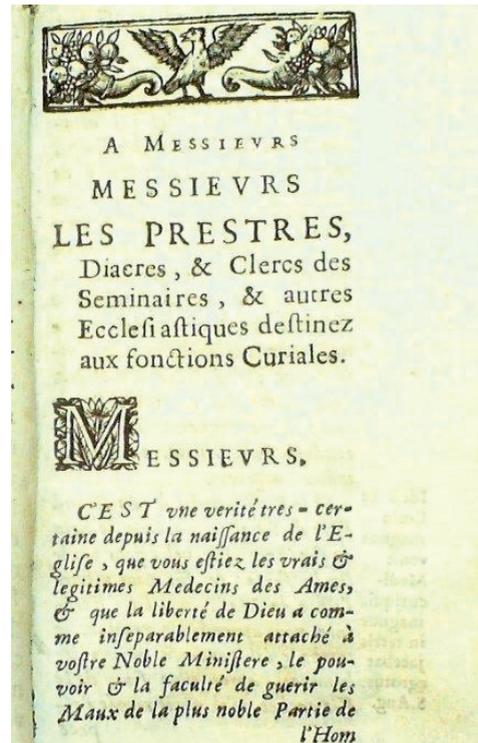


Fig. 2 – Fouquet M., *Recueil de recettes où est expliquée la maniere de guerir à peu de frais toute sorte de maux ...*, Lyon, Chez Jean Certé, 1676. Lettera Dedicatoria.

ruolo secolare nella cura degli ammalati non era incompatibile con i doveri ecclesiastici dei preti, cita addirittura una Bolla Papale di Gregorio XIII diretta ai Gesuiti ove si dichiarava esplicitamente che i preti, in assenza del medico, erano autorizzati a mettere in pratica le cure necessarie⁽¹⁵⁾.

Madame Fouquet, nelle edizioni successive al primo volume, pur non riproponendo la sua *Lettera dedicatoria* si rivolge ancora ai *Signori Curati Caritatevoli*⁽¹⁶⁾ sottolineando che «*Chi solleva il Corpo, guarisce facilmente l'anima ancora. Perciò i Pastori [...] sono obbligati a procurar rimedi*»⁽¹⁷⁾.

Molte sono le edizioni pubblicate in altri paesi, si contano quelle in Belgio in lingua francese, in Olanda, in Portogallo, in Spagna e in Germania. In Italia l'opera venne

⁽¹⁵⁾ Cfr. WHALEY L., *Women cit.*, p. 78 e p. 222, n. 60.

⁽¹⁶⁾ FOUQUET M., *Secreti cit.*, seconda parte, p. 113.

⁽¹⁷⁾ *Ivi*, seconda parte, p. 114.



Fig. 3 – I due libri di Madame Fouquet. *Secreti, ovvero rimedi di Madama Fochetti. Per sanare con poca spesa ogni sorte d'Infermità ...*, Venezia, S. Curti, 1686 ed il *Proseguimento de' rimedi facili, e domestici, Scelti, sperimentati, et approvati per ogni sorte di mali ...*, Bologna, Pisarri, 1693.

stampata in più edizioni, fra il 1683 e il 1750, a Milano, a Venezia e a Bologna. Lo stesso Monsù de Delescure, che aiutò Madame Fouquet nella redazione del suo libro, si era reso conto del valore dell'opera proprio perché indirizzata al pubblico e non solo agli “addetti ai lavori”⁽¹⁸⁾.

I due volumi (Fig. 3) contano complessivamente oltre settecento pagine [174+138+indice delle tavole; +461] e un complesso di circa 1280 ricette; sono corredati da un indice delle tavole che guida il lettore nell'individuazione dei morbi e nella scelta dei rimedi. Nel *Proemio* al primo volume Monsù de Delescure presenta il testo come una «Raccolta di scelte Ricette; di poco costo, facili a preparare, agevoli nella loro applicazione, e sicurissime nella loro operazione. Per mezzo loro, [continua Delescure] e con l'uso prudente chiunque se ne vorrà servire non solo si sentirà riavuto, ma vedrassi in breve tempo libero da qualunque morbo, che lo travagli [...]. Per me, il qual sono giurato nemico di tutti coloro, che fanno professione di cumular Secreti, occultandone la comunicazione; dopo d'havere seriamente essaminate le Ricette presenti, la virtù degli ingredienti, e la natura de' mali a cui sono assegnate; mi sento intieramente obbligato non solo a conceder loro la mia Approvazione, ma d'esortar coloro ancora, che di simili Infermità saranno gravati a servirsene francamente, e con ogni fiducia.»⁽¹⁹⁾

Da i *Secreti ovvero rimedi di Madama Fochetti* stampato a Venezia nel 1686⁽²⁰⁾ (Fig. 3 e 4) e da il *Proseguimento de' rimedi facili e domestici di Madama Fouquet*, stampato a Bologna nel 1693⁽²¹⁾ (Fig. 3 e 5), proponiamo una scelta di ricette che hanno tra gli ingredienti di base animali e sostanze di origine animale facili da trovare come rospi, lumache,

⁽¹⁸⁾ Ricordiamo che il Dottor Delescure lodò il testo come «un piccolo sì, ma raro, e ricco Dono, che una delle più illustri, più pie, e più caritatevoli Dame del Regno generosamente [...] fa». DELESCURE M. DE, *Proemio*, in FOUQUET M., *Secreti, ovvero rimedi* cit., p. 10.

⁽¹⁹⁾ *Ivi*, pp. 10-11.

⁽²⁰⁾ FOUQUET M., *Secreti, ovvero rimedi* cit.

⁽²¹⁾ FOUQUET M., *Proseguimento de' rimedi* cit.



Fig. 4 – Fouquet M., *Secreti, ovvero rimedi di Madama Fochetti. Per sanare con poca spesa ogni sorte d'Infermità ...*, Venezia, S. Curti, 1686. Frontespizio.

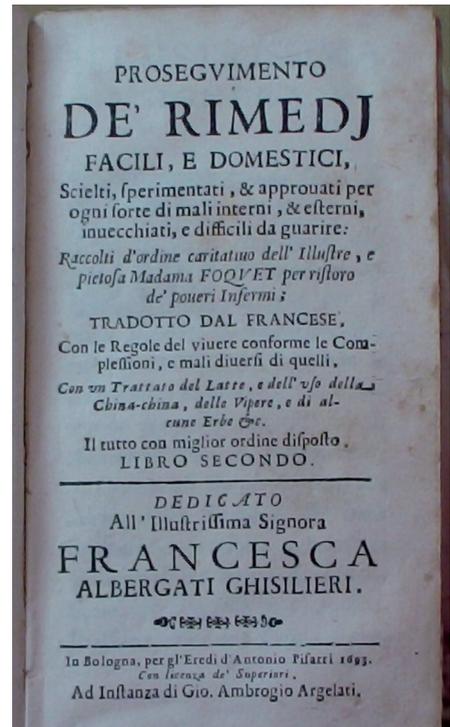


Fig. 5 – Fouquet M., *Proseguimento de' rimedi facili, e domestici, Scelti, sperimentati, et approvati per ogni sorte di mali ...*, Bologna, Pisarri, 1693. Frontespizio.

vermi e grasso di maiale, ma anche sostanze più ricercate e difficili da reperire come lo sperma di balena.

«**Ricetta per la Scottatura** [...].

Pigliate letame di Cavallo nero, il qual'habbia pascolata l'herba quindici giorni nel mese di Maggio 7 o 8 sterchi, fateli arrostire in una padella con grasso di Porco non salato: doppo passate ogni cosa con una tela nuova spremendolo, e torcendolo molto bene. Di mez' hora in mez' hora ongetene con una piuma la scottatura, senza mai mettervi sopra niente di secco; ma la benda, che vi si metterà sopra sia sovente bagnata nell'unguento liquefatto, guardando, che non s'attacchi alla scottatura.

Notate, che ancorché il Cavallo non fosse stato longo tempo all'herba, il letame non lascerà per questo d'esser buono.»⁽²²⁾

⁽²²⁾ FOUQUET M., *Secreti, ovvero rimedi cit.*, parte prima, p. 83.

«Ricetta contro la Peste.

Pigliate un Rospo vivo, et applicatelo sopra il bubone [...] e rinovate sovente una tale applicatione.»⁽²³⁾

«Ricetta per i Pidocchi del Capo.

La maggior parte de' figliuoli, e particolarmente de' poveri sono molto soggetti a questa sorte d'immonditie, dalla quale si possono liberare nel modo, che segue. Si devono purgare [...]. Dopo d'havergli purgati [...] Pigliate grasso di porco nove oncie, argento vivo due oncie, mescolate il tutto bene insieme a modo d'unguento, il qual applicarete sopra la testa con carta turchina, o altra: Questo rimedio per i figliuoli piccioli, e per quelli, che hanno il cerebro debole, e catarroso è pericoloso.»⁽²⁴⁾

«Ricetta per la Tigna [...].

Pigliate un rospo grosso: mettetelo in una pignata di terra vitriata, e lasciatevelo per 24 hore ben chiuso. Dopo habbate apparecchiata un'altra pignatta, quasi piena d'oglio bollente; gettatevi dentro il rospo; lutate bene la pignatta, e fatela bollire a fuoco lento finché conoscerete, che il rospo sia consumato, e tutto disfatto: Colate quest'oglio col quale ungerete caldo la testa del tignoso, havendole prima rasi i capelli: doppo si deve coprir la testa con una scuffia di vessica di porco.»⁽²⁵⁾

«Contro le Febri pestilenziali.

Pigliate corno di Cervo; coral rosso; ambra bianca; perle; limatura d'oro; legno Aloé parti eguali. Pestate ogni cosa insieme; fatene polvere; e datene da tre grani, fino a dodici, secondo l'indisposizione, e qualità della febre, e del Febricitante, in un bicchiero d'acqua di Cardo Santo.»⁽²⁶⁾

«Ricetta contro la Sordità.

[...] Si pigli un'Anguilla grossa ben grassa, sia scorticata, e bene stuccata di rosmarino, poi metterla a rosto, e mescolate il fuoco, che ne colerà con altrettanto spirito di vino, che si' l'acqua vita raffinata, e conservarete una tal mistura al bisogno.

Si deve pigliar di questo liquore così misturato con un cucchiario d'argento, la sera, andando a letto; farlo scaldare, e con l'estremità d'un dito stillarne alcune gocce nell'orecchie, e subito turarle con bambace; reiterando sovente a far così sera, e mattina, ma particolarmente la sera.»⁽²⁷⁾

«Per il dolore, e sordità d'Orecchio.

[...] Pigliate delli Agli, pestateli bene: prendete il Succo, e misciatelo con un poco di grasso d'Oca, e ponetelo nell'orecchio»⁽²⁸⁾.

⁽²³⁾ *Ivi*, parte prima, p. 117.

⁽²⁴⁾ *Ivi*, parte prima, p. 143.

⁽²⁵⁾ *Ivi*, parte prima, p. 172.

⁽²⁶⁾ *Ivi*, parte seconda, p. 86.

⁽²⁷⁾ *Ivi*, parte seconda, pp. 17-18.

⁽²⁸⁾ FOUQUET M., *Proseguimento de' rimedi cit.*, p. 241.

«Per la durezza delli Orecchi.

[...] *L'urina di gatto stillata nell'orecchio è meravigliosa.*»⁽²⁹⁾

«Per la Sciatica.

[...] *Pigliate del Corno di Cervo giovine, e portatelo in Saccoccia dalla parte del male più vicino che potete al dolore.*»⁽³⁰⁾

«Altro.

Tagliate il Capo ad un Gatto ben grasso, e col Sangue, che ne uscirà caldo, fregarete la parte afflitta: poi scorticatelo, e la pelle applicarete sul lato dolente: poi apriteli il ventre, e ponetevi un poco di Butiro dentro, e trapungendolo di Chiodi di Garofalo, fatelo arrostitire, e conservate la pinguedine, che caderà in un vaso di terra vitriata, o Caraffa di Vetro: con questa ne fregarete caldamente le afflitte membra ogni sera: Si può fare ancora un Cataplasma di Sterco Vaccino, friggendolo, e sopraonendolo alla parte.»⁽³¹⁾

«Per le Cadute.

[...] *ammazzarete subito uno, o due Montoni, e con la pelle così calda involupate il caduto più presto che potete: se vi sarà frattura, o disloccamento di membra, sarà necessario farle rimettere per un buon Chirurgo*»⁽³²⁾.

«Altro per le Cadute, particolarmente da luoghi assai alti.

Pigliate un Gallo grosso, che habbia una gran cresta, tagliatene un poco con le forbici, e raccogliete il sangue, che ne uscirà con un cocchiario, il quale farete bere così caldo al paziente, e ripiglierà un poco di sentimento; replicate più giorni il medemo fino a tanto, che haverete tagliata tutta la cresta del Gallo: Questo sangue darà tanto vigore, e forza al paziente, che si potrà confessare, e farsi curare.»⁽³³⁾

«Per li Calli, Occhi Polini, e Porri.

[...] *Prendete tre o quattro lumache, cavatele dal guscio, pestatele in un mortaro, fino, che saranno ridotte a forma d'Unguento, ponete ciò sopra il Callo, e replicate.*»⁽³⁴⁾

«Per far crescere li Denti ad un fanciullo senza dolore.

Pigliate una Testa di Lepre, fatela cuocere a lessso, o arosto: levatene le cervella, le quali mischiarate con un poco di mele e di butiro, e con questo ungerete spesso le Gengive del figlio.»⁽³⁵⁾

⁽²⁹⁾ *Ivi*, p. 243.

⁽³⁰⁾ *Ivi*, p. 332.

⁽³¹⁾ *Ivi*, p. 333.

⁽³²⁾ *Ivi*, p. 44.

⁽³³⁾ *Ivi*, p. 45.

⁽³⁴⁾ *Ivi*, p. 71.

⁽³⁵⁾ *Ivi*, p. 82.

«Per fermare li denti, e conservare le Gengive.

[...] *Pigliate la Zampa manca di dietro di un Rospo, seccatela al Sole, ponetela tra due pezze di lino sottile, et applicatela sopra la guancia dalla parte dolente, che cesserà il dolore.*»⁽³⁶⁾

«... per le Emorroidi.

[...] *Pigliate Songia di Porco maschio, Allume di Rocca ana parte eguali. Preparazione. Fate liquefare il tutto insieme in un vaso netto, et ungete le Emorroidi il più caldo, che potete, replicando spesso.*»⁽³⁷⁾

«Per le flussioni fredde, Amaccature, Slocationi, Enfiature, e Contusioni.

[...] *Pigliate Lumache rosse, pestatele, et applicatele sopra il male, perché queste hanno una virtù specifica per questa sorte di mali.*»⁽³⁸⁾

«Per qualsivoglia Infermità di Fegato.

[...] *Pigliate il Fegato di Lupo, o d'Oca, fatelo seccare, e riducetelo in polvere, e datene all'Infermo al peso d'uno Scudo d'oro nell'acqua d'Artemisia per lo spatio di venticinque giorni.*»⁽³⁹⁾

«Per le inflammationi che provengono dalle Gotte.

[...] *Prendete un'Oca grossa bene, pelatela, e vuotatela: poi pigliate alcuni Gattini Giovani ben nutriti, tagliateli in pezzetti, empite l'Oca, e giungetevi un poco di Sale: cuciteli il ventre, acciò non possino uscire, e fatela arrostire a fuoco lento. Conservate quel grasso, che stillerà, et ungete le parti afflitte.*»⁽⁴⁰⁾

«Lavativo per il flusso del sangue.

[...] *Fate cuocere una testa di Montone con la pelle, e lana nell'acqua di fiume, fino che la carne si spicchi dall'osso: pigliate trentadue oncie di questo brodo, e fatevi bollire dentro le foglie [di Piantaggine un manipolo e di Tasso Barbasso un manipolo]⁽⁴¹⁾, e fiori [...] [di Camomilla mezzo manipolo]⁽⁴²⁾, poi riprendete un vaso di questa Decottione, dissolvetevi dentro il zucchero, e rosso d'uovo, e fate il lavativo.*»⁽⁴³⁾

«Per il male Caduco.

[...] *Pigliate il Fegato di Lupo maschio, ponetelo in una pignatta vitriata, copritela, e turatela in modo, che non respiri: mettetela in un forno per farlo ben seccare, doppo haver*

⁽³⁶⁾ *Ivi*, pp. 83-84.

⁽³⁷⁾ *Ivi*, p. 100.

⁽³⁸⁾ *Ivi*, p. 107.

⁽³⁹⁾ *Ivi*, pp. 159-160.

⁽⁴⁰⁾ *Ivi*, pp. 171-174.

⁽⁴¹⁾ *Ivi*, p. 200.

⁽⁴²⁾ *Ibidem*.

⁽⁴³⁾ *Ibidem*.

levato il pane: riducetelo in polvere molto sottile, e datene a digiuno all'Infermo nel calar della Luna al peso d'uno scudo d'oro in brodo, o vino bianco, o in un ovo sorbile.»⁽⁴⁴⁾

«... per le Mammelle, quando le Donne hanno partorito, e per impedire le grinze, che vengono per ordinario al Ventre di quelle che sono fertilissime di figli.

Droghe. Pigliate Cera bianca Vergine della migliore. Sperma di Balena d'entrambi parti eguali. Spirito di Vino un poco.

Preparazione. Fate liquefare la Cera in un vaso, e doppo ponetevi lo sperma di Balena, che insieme ben misciarete con la cera. Ciò fatto, vi metterete un poco di Spirito di vino, rimescolando bene il tutto: levatelo dal fuoco, e insuppatevi dentro una pezza: quando però fosse per il ventre bisogna che sia della medesima grandezza del ventre, applicandola subito, che havrà partorito, legandola bene con altre fascie, affine di tenerla in stato; e bisogna rivoltarla ogni mattina, bagnandola nel detto Unguento, [...] la quale servirà per impedire le grinze, e conservare la fermezza, e delicatezza della pelle. Se ve ne vorrete servire per la pelle delle mammelle, fate un buco nel mezzo della pezza, acciò esca il Capitello, perché è necessario, che stii fuori, mutandola fino all'intiera cura.»⁽⁴⁵⁾

«Altro per la durezza, et infiammazione delle Mammelle.

Pigliate de' millepiedi⁽⁴⁶⁾, altrimenti porcelletti: fateli seccare sopra una padella calda, pigliandone tre in polvere per la prima volta nel vino bianco, o brodo, o altro liquore: il giorno venturo ne prenderete cinque, l'altro seguente ne pigliarete sette, e poi ritornarete, come prima, prendendone cinque, e il giorno appresso tre; e vedrete, che l'infiammazione, e durezza delle mammelle s'ammollirà aprendosi, e supporandosi senza alcun dolore, e saranno guarite in cinque, o sei giorni»⁽⁴⁷⁾.

«... per la Pietra, Renella, Stranguria, dolor de' Reni, e della Vessica.

[...] Prendasi il grasso di Coniglio maschio, ungasi le reni, et il dorso dell'Infermo fino alle Anguinaglie. Questo remedio aprirà il passaggio all'urina, e guarirà intieramente l'amalato, essendo remedio sperimentato.»⁽⁴⁸⁾

«Per la Renella, ritenzione d'urina, e per le Reni purgare.

Pigliarete cinque, o sei Gambari, facendoli ben seccare nel forno, poi ridurreteli in polvere, passandola per settaccio fino, colla quale farete pillole insieme col butiro, delle quali voi ne pigliarete ogni mattina due, o tre, bevendovi poi un bicchiero di vino bianco sopra.»⁽⁴⁹⁾

⁽⁴⁴⁾ *Ivi*, pp. 205-208.

⁽⁴⁵⁾ *Ivi*, pp. 210-211.

⁽⁴⁶⁾ «Questi animalletti soliti a trovarsi sotto i vasi de' fiori [...] sono dal Laurembergio, e dall'Augenio commendatissimi ne calcoli della vascica asserendo questi d'haver fatto usar a molte persone, che ne pativano, la polvere de Millepiedi, cioè li detti Animalletti disciolti in polvere nel decotto di cece rosso infusi, e d'haverle tutte liberate, restando i calcoli disciolti. et espurgato il luogo». FOUQUET M., *Proseguimento de' rimedi cit.*, pp. 444-445.

⁽⁴⁷⁾ *Ivi*, p. 211.

⁽⁴⁸⁾ *Ivi*, p. 271.

⁽⁴⁹⁾ *Ivi*, p. 302.

«Rimedio per la vera Pleuritide.

[...] *Prendete dodici grani di polvere di Dente di Cinghiale: metteteli in tre oncie d'acqua di Papavero rosso: dateli all'Infermo a qual'ora vi piace, e replicate se volete; ma non tralasciate di cavarli sangue, perché in simili mali è necessariissimo.*»⁽⁵⁰⁾

«Sterilità. Per far haver figliuoli a Donna sterile.

[...] *Pigliate Testicoli destri di Volpone numero duoi. Radice di Satirion mezza oncia. Matrice di Lepre numero una. Mastice. Canella. Garofali. Pistacchi. Di cadauna una dramma. Zucchero un'oncia. Preparazione. Farete seccare il tutto per ridurlo in polvere, misciando bene, e quando la Donna avrà i suoi tempi, dategliene una Dramma di questa polvere ogni mattina nel vino, o nel brodo per sino, che dureranno li suoi menstrui, li quali cessati, vierà col marito: ma prima riceva dalle parti inferiori un profumo d'Ambra gialla, e suo marito le fregghi le Glandole con Zibetto, e questo è remedio provato.*»⁽⁵¹⁾

«Per le Volatiche vive.

[...] *Fate bollire l'Oglio di Noce la Primavera; e prendete cinque, o sei rospi, gettandoli in quest'oglio bollente: quando saranno bolliti per qualche tempo, gettateli via, e conservate quest'olio in una Caraffa di Vetro, fregatene le Volatiche, le quali si secheranno subito.*»⁽⁵²⁾

«Per li Vermi de' fanciulli.

Prendete delli vermi terrestri, lavateli bene nel vino, fateli seccare nel forno dentro un vaso, che sia ben chiuso, e quando saranno secchi, non brugiati, riduceteli in polvere, per darne al peso d'un mezzo scudo d'oro in vino bianco, o altro, al fanciullo.»⁽⁵³⁾

«Per il vomito cagionato dal viaggio per Mare.

Trovate un pesce dentro il ventre d'un altro pesce, fatelo arrostito, ponendovi sopra del pepe e del sale, e mangiatelo: cosa sperimentata.»⁽⁵⁴⁾

«Per far vomitare il veleno.

[...] *Mescolate con miele, et aceto polvere di sterco di gallina, quanta vi parerà sufficiente, e datela all'Infermo da bere.*»⁽⁵⁵⁾

Nel capitolo dal titolo *Annotazioni d'alcune virtù [...] che si trovano fra li manuscritti di Madama Foquet*, nell'ultima parte del secondo libro, troviamo un paragrafo dedicato al riccio porcino.

«Riccio porcino.

La polvere di Riccio porcino secco bene, e polverizzato è un remedio egregio per l'incontinenza d'orina; e un certo Medico asserisce, che per venti anni era stato incomodato da

⁽⁵⁰⁾ *Ivi*, pp. 287-290.

⁽⁵¹⁾ *Ivi*, pp. 334-335.

⁽⁵²⁾ *Ivi*, pp. 366-367.

⁽⁵³⁾ *Ivi*, p. 381.

⁽⁵⁴⁾ *Ivi*, p. 385.

⁽⁵⁵⁾ *Ibidem*.

questa imperfettione, e che finalmente presa la polvere di Riccio porcino da uno scrupolo fino a una dramma, se n'era liberato. Con la songia di detto Animale si unge la regione de' lombi, per tornar a luogo gl'intestini, e fermarli, o usandola sola, o mista con songia di lepre, o meglio con grasso d'orso.»⁽⁵⁶⁾

L'influenza e l'importanza dell'opera di Madame Fouquet andò oltre il mondo dei poveri e degli ammalati. Membri della Facoltà di Medicina di Parigi esaminarono l'edizione del 1701 e l'approvarono come testo utile per tutti. Monsignor de Treguier riportò il fatto che nel suo episcopato, la città di Agde, delle 28 persone ammalate, curate seguendo i rimedi di Madame Fouquet, 24 di esse erano guarite; Monsignor de Gap scrisse che i preti della sua diocesi che usavano curare gli ammalati con i rimedi di Madame Fouquet li avevano visti guarire miracolosamente⁽⁵⁷⁾. Le Figlie della Carità che si occupavano delle farmacie all'interno degli ospedali possedevano tutte una copia di questa raccolta. Secondo Madame de Sévigné, il testo della Fouquet era riuscito a curare le malattie della Regina che i medici non erano stati in grado di curare⁽⁵⁸⁾.

La società dell'epoca aveva punti di vista piuttosto divergenti riguardo al ruolo della donna e della sua istruzione. Le donne erano bandite dall'espletare il mestiere di medico; nonostante ciò Marie de Maupeou Fouquet, a differenza di altre figure femminili dell'Europa moderna e grazie alla sua solida posizione di prima *Dame de la Charité* e alle facoltose conoscenze tra i membri della società di corte di Parigi, riuscì a pubblicare ed a diffondere la sua raccolta di ricette destinata a riscuotere un notevole successo nella farmacopea del tempo.

Marina Macchio
macchiomarina@alice.it

BOOKS OF REMEDIES BY MADAME FOUQUET, A CHARITABLE NOBLE LADY FROM FRANCE IN THE SEVENTEENTH CENTURY

ABSTRACT

Several recipes are found in the *Raccolta di ricette scelte, sperimentate e approvate contro vari tipi di malattie* published in 1675 and in *Seguito della Raccolta*, published in 1687, by Marie de Maupeou Fouquet, a well-known charitable lady from Paris. The books had a notable influence on the society of the time and were widely read in Europe until the nineteenth century. A further sixteen French edition followed the first and the work was translated into many languages. The members of the Faculty of Medicine in Paris endorsed the text as useful for everyone.

⁽⁵⁶⁾ *Ivi*, p. 444.

⁽⁵⁷⁾ FOUQUET M., Préface, *Recueil de Remèdes faciles et domestiques, choisis, experimentez, et très-aprouvez pour toutes sortes de maladies internes, et externes, et difficiles à guerir*, Dijon, J. Ressayre, 1701.

⁽⁵⁸⁾ Cfr. WHALEY L., *Women cit.*, p. 75 e p. 78.